

# **LA COSA PIÙ GRANDE DEL MONDO**

*Enrico Drummond*

Riflessioni sull' Inno alla Carità dedicate ai " giovani di ogni stagione "  
che hanno sete di Verità quindi di Giustizia e d'Amore

PREFAZIONE.....	3
LA COSA PIU' GRANDE DEL MONDO.....	5
IL CONFRONTO.....	6
L'ANALISI.....	7
LA DIFESA.....	17
PROVA A SEGUIRMI.....	22
GIOVANI, COSTRUITE UNA NUOVA CIVILTA' !.....	24
A P P E N D I C E.....	25

La diffusione del presente testo è totalmente GRATUITA; porgetelo con gentilezza ai vostri cari, accompagnandolo con una buona parola di incoraggiamento, perché il mondo migliore che tanto auspichiamo è a portata di mano: dipende anche dal nostro impegno. Per questo vogliate prendere buona nota anche della RIFLESSIONE proposta in APPENDICE.

Con approvazione ecclesiastica Vicariato di Roma, 19 Marzo 1985 e 1° luglio 1991  
(330° migliaio)

## PREFAZIONE

Pochi anni fa (si tenga conto che la prima edizione italiana di questo libretto risale al 1956 - n.d.r.) ero ospite di una amica straniera, donna intelligente e piena di cuore, che fra l'altro ha fondato e sostiene la più vasta organizzazione privata di raccolta e di assistenza per profughi di questo dopoguerra.

Una sera, di ritorno da un lungo giro di visite nei villaggi sorti come per incanto ad ospitare tanti poveri miserabili, stavamo discorrendo.

Riflettevo ai miracoli della carità e, facendo un ritorno su me stessa, dovetti ammettere che era stato soprattutto lo spettacolo esteriore di tanta miseria a svegliare la mia compassione e a mettere in moto il mio cervello per trovare il miglior modo di portare il mio aiuto.

Eppure, quelle necessità contingenti nascondevano tragedie morali ben più disperate e per lo più senza rimedio.

Consideravo il mio atteggiamento di fronte a queste tragedie e, sul filo di questo pensiero, di fronte alle esigenze e ai bisogni morali e spirituali, forse altrettanto urgenti, di esseri meno lontani, dei miei familiari, dei miei amici, ne feci una riflessione ad alta voce. La mia cara amica si alzò e tornò con un piccolo libro evidentemente molto usato: "Questo libriccino non mi lascia mai - dal giorno in cui lo ebbi tra le mani lo leggo ogni sera, e ogni volta con maggior profitto, se vuoi leggerlo te lo impresto "

Lo presi, lo portai in camera mia, lo lessi di un fiato.

Terminando la breve lettura mi parve di aver scoperto qualcosa, qualcosa di essenziale che, per quanto deplorabile ciò possa sembrare, m'era sfuggita fino a quel giorno. Da allora anch'io ne leggo qualche riga ogni giorno.

L'ho tradotto e pubblicato pensando che non fosse giusto tenerlo solo per me e che forse altri, come me, avrebbero potuto trarne giovamento e aiuto.

Si tratta del testo di una conferenza tenuta a Northfield negli Stati Uniti, nell'estate del 1887 dallo scozzese Prof. Enrico Drummond (1851-1897) titolare della cattedra di scienze Naturali a Glasgow (Scozia).

Insieme alla passione per la scienza e la biologia (in questo campo, oltre ad aver partecipato a varie spedizioni scientifiche, scrisse e pubblicò molte opere), Enrico Drummond aveva sentito fin dalla giovinezza un'esigenza, quasi una vocazione spirituale, non intesa solo come regola personale di vita, ma come impegno verso il prossimo e, aiutato dalla fede e da un'eloquenza non comune, si propose di riportare nel mondo studentesco che appariva affascinato dalle nuove teorie di Darwin sull'evoluzione, un soffio di spiritualità viva e profonda.

La fama di questo risveglio delle Università scozzesi e il successo di questo tentativo passarono le frontiere e il Drummond fu invitato a tenere conferenze in molte Università del mondo intero. Così, per oltre dieci anni, finché le forze glielo permisero e cioè dal 1884 al 1895, egli percorse gli Stati Uniti, l'Australia, l'Europa, andando da una Università all'altra, promuovendo incontri e prese di contatto, organizzando gli studenti delle varie facoltà in Associazioni Cristiane, dando nuovo impulso alla vita religiosa nelle Università medesime.

*Elena Benazzo Boesch,*  
volontaria Vincenziana (1956)

La conferenza ebbe inizio con la lettura del seguente brano tratto dalla prima lettera dell'apostolo

Paolo ai Corinzi, (13,1-13).

*“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.*

*La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.*

*Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine.*

*Le Profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.*

*La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.*

*Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.*

*Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino.*

*Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.*

*Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia.*

*Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.*

*Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità !”*

*Enrico Drummond*

Enrico Drummond

## LA COSA PIU' GRANDE DEL MONDO

Ognuno di noi si è posto il grande problema di tutti i tempi, dall'antichità ad oggi: qual è il summum bonum, il bene supremo ?

Tu hai la vita davanti: puoi viverla solo una volta: qual è la cosa più nobile, il dono supremo da desiderare?

Molti ritengono che la cosa più grande in campo religioso sia la fede. Per essi questa grande parola è la nota dominante della religione. Io vi ho condotti, invece, nel capitolo che ho letto or ora, alla sorgente della cristianità: e abbiamo visto che “di tutte più grande è la carità”.

San Paolo parlava della fede proprio un momento prima: "Anche se io possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, sono nulla. Lungi dall'ignorarla, san Paolo fa di proposito il confronto: ora rimangono la fede, la speranza e la Carità e, senza un attimo di esitazione, aggiunge: “ma di tutte più grande è la Carità”..

Non è un partito preso. L'uomo è portato a raccomandare ai suoi simili il lato più caratteristico del suo temperamento: l'amore non era il lato caratteristico di Saulo.

L'osservatore attento scoprirà nella personalità di san Paolo una meravigliosa dolcezza che cresce e matura con il passare degli anni; ma la mano che scrisse: “di tutte più grande è la Carità”, è macchiata di sangue quando l'incontriamo per la prima volta, persecutore dei cristiani. L'epistola ai Corinzi non è la sola a designare la Carità come il summum bonum. Gli autori fondamentali della cristianità sono d'accordo su questo punto. San Pietro dice: “Soprattutto usatevi reciprocamente una fervida Carità”.  
Soprattutto.

### Compendio di tutta la legge

E san Giovanni va anche oltre: “Dio è Carità”. Ricordate un'altra profonda osservazione di san Paolo: “L'amore è l'adempimento della legge”. Avete mai pensato che cosa intendesse dire con questo? Per gli uomini di quel tempo la strada che portava al paradiso consisteva nell'osservare i dieci comandamenti e gli altri cento e più comandamenti derivati, che essi si erano fabbricati.

Gesù Cristo disse: Io vi insegnerò una via più semplice. Vi basterà fare una cosa sola e farete queste cento e più altre cose senza bisogno di pensarci.  
Amando adempirete interamente la legge senza accorgervene.

Potete subito rendervi conto da voi stessi che non può essere diversamente.

Prendete uno qualunque dei comandamenti: “Non avrai altro Dio al mio cospetto”. Se un uomo ama Dio non occorre dirgli una cosa del genere. L'amore è l'adempimento di quella legge. “Non nominare il nome di Dio invano”. Chi, amando Dio, sognerebbe di nominarlo invano? “Ricordati del giorno di festa per santificarlo”. Non sarebbe egli ben felice di avere un giorno su sette da dedicare più esclusivamente all'oggetto del suo amore?  
L'amore adempirebbe tutte queste leggi che riguardano Dio.

Allo stesso modo non sogneresti mai di dire a chi amasse il suo prossimo di onorare suo padre e sua madre. Non potrebbe farne a meno. Sarebbe assurdo dirgli di non uccidere. Sarebbe un insulto suggerirgli di non rubare. Come si può derubare colui che si ama? Superfluo pregarlo di non dir falsa testimonianza contro il vicino. Se lo ama è l'ultima cosa che farebbe. E non vi verrebbe in mente di scongiurarlo di non desiderarne i beni; stanno meglio in mano al prossimo che nella sua.

Pertanto: “l'amore è l'adempimento della legge”.

E' la regola per mettere in pratica tutte le regole, il nuovo comandamento per osservare tutti i vecchi comandamenti, il segreto della vita cristiana svelato da Cristo. Ora san Paolo l'aveva imparato; in questo superbo elogio egli ci ha dato la più meravigliosa e originale descrizione esistente del summum bonum.

Possiamo dividerlo in tre parti.

All'inizio del breve capitolo troviamo la Carità confrontata, al centro la Carità analizzata, verso la fine la Carità difesa come dono supremo.

## IL CONFRONTO

San Paolo incomincia con il confronto tra la Carità e altre cose molto apprezzate dagli uomini di quel tempo. Non cercherò di esaminare queste cose in dettaglio; la loro inferiorità è già evidente.

San Paolo confronta la Carità con l'eloquenza. Nobile dono, quello di far vibrare l'anima e la volontà dell'uomo spronandolo ad alte azioni e ad imprese sacre.

San. Paolo dice: “Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna”.

E sappiamo tutti perché. Tutti abbiamo provato l'aridità delle parole senza emozione, il vuoto, l'indicibile inutilità dell'eloquenza che non sia fondata sulla Carità.

San Paolo la confronta con il dono di profezia. La confronta con la conoscenza dei misteri. La confronta con la fede. La confronta con la beneficenza. Perché mai la Carità vale più della fede? A che serve aver fede?

La fede è il legame intellettuale tra l'anima e Dio. E qual è il fine di questo legame tra l'uomo e Dio? Rendere l'uomo simile a Dio. Ma Dio è Carità. Dunque la fede si compie nella Carità che è fine di tutte le virtù. E' quindi evidente che la Carità vale più della fede.

Così pure la Carità vale più della beneficenza perché il tutto vale più di una parte. La beneficenza è solo una piccola porzione della Carità, una delle infinite vie della Carità, e può anche esistere - ed esiste di fatto - molta beneficenza senza Carità.

E' molto facile gettare una moneta a un mendicante per strada; di solito è più facile darla che rifiutarla.

Eppure ci può talvolta essere Carità in un rifiuto. Noi cerchiamo di liberarci per mezzo di quella moneta dai sentimenti di compassione che nascono in noi dallo spettacolo della miseria.

E' troppo a buon mercato, troppo a buon mercato per noi e spesso troppo caro per il mendicante. Se noi lo amassimo realmente, faremmo per lui molto di più o molto meno.

### Segreto di successo

In seguito san Paolo confronta la carità con il sacrificio e col martirio. E qui mi rivolgo al piccolo gruppo di futuri missionari - vorrei chiamare alcuni di voi con questo appellativo per la prima volta-

e vi invito a tenere presente che, anche se darete il vostro corpo per essere arso, se non avete la Carità non vi servirà a nulla, a nulla.

Non potete portare al mondo pagano niente di più grande dell'impronta e del riflesso della Carità divina sul vostro carattere. Quello è il linguaggio universale. Vi occorreranno anni per parlare il cinese o i dialetti dell'India. Dal giorno in cui sbarcherete, quel linguaggio della Carità, capito da tutti, spanderà inconsapevolmente il fiume della sua eloquenza.

Missionario è l'uomo, prima ancora di ciò che dice. Il suo carattere è il suo messaggio.

Nel cuore dell'Africa, nella regione dei Grandi Laghi, ho incontrato dei negri, uomini e donne che ricordavano il solo uomo bianco che avessero mai visto, Davide Livingstone, e sulle orme dei suoi passi nel Continente Nero, il viso degli uomini ancora si illumina parlando del buon dottore pietoso che passò da quelle parti anni addietro. Essi non potevano capire le sue parole, ma sentivano che il suo cuore era vibrante di Carità.

Portate nel nuovo campo di lavoro, dove intendete fissare la vostra esistenza, quel fascino semplice e la vostra missione sarà un successo. Non potete portare niente di più come non dovete portare niente di meno. Inutile partire portando meno di questo.

Potrete raggiungere qualsiasi perfezione, essere pronti a qualsiasi sacrificio ma, se date il vostro corpo per essere arso e non avete la Carità, tutto sarà inutile a voi e alla causa di Cristo.

## L'ANALISI

Dopo aver confrontato la Carità con queste cose, San Paolo ci presenta in tre versetti molto brevi una analisi impressionante di quella "cosa suprema". Ascoltate.

La Carità, egli ci dice, è una cosa complessa. Come la luce.

Allo stesso modo che lo scienziato prende un raggio di luce e lo fa passare attraverso un prisma e voi lo vedete uscire dall'altro lato del prisma diviso nei colori che lo compongono, rosso, blu, e giallo e viola e arancio e gli altri colori dell'iride, così san Paolo fa passare questa cosa, la Carità, attraverso il meraviglioso prisma del suo intelletto ispirato ed essa esce dall'altra parte divisa nei suoi elementi.

E in quelle poche parole noi abbiamo quello che si potrebbe chiamare lo "spettro" della Carità, l'analisi della Carità. Osservate gli elementi che la compongono.

Vi accorgete che hanno dei nomi comuni, che sono virtù di cui si parla ogni giorno, che sono cose che possono essere messe in pratica da ogni individuo, qualunque sia il posto che occupa nella vita; vi accorgete che sono tante piccole cose, tante virtù ordinarie, quelle che costituiscono il summum bonum.

Lo spettro della Carità ha nove componenti:

Pazienza "La Carità è paziente".

Benignità "La Carità è benigna".

Generosità “La Carità non è invidiosa”.

Umiltà “La Carità non si vanta, non si gonfia”.

Rispetto “La Carità non manca di rispetto”.

Altruismo “Non cerca il proprio interesse”.

Dolcezza “Non si adira”.

Magnanimità “Non tiene conto del male ricevuto”.

Sincerità “Non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità”.

Pazienza,, benignità, generosità, umiltà, rispetto, altruismo, dolcezza, magnanimità, sincerità: costituiscono il dono supremo, la statura dell'uomo perfetto.

Notate che tutte sono in rapporto con l'uomo, in rapporto con la vita, in rapporto con l'oggi che ben conosciamo e col domani che ci aspetta e non con la misteriosa eternità.

Taluni parlano solo d'amore verso Dio: ma Cristo parlò pure molto della Carità verso il prossimo.

La religione non è una cosa astratta o una sovrastruttura, ma è l'ispirazione della vita secolare, il respiro dello spirito eterno attraverso il mondo temporale.

La "cosa suprema", in breve, non consiste in una “cosa” ma nell'ulteriore rifinitura dei molteplici gesti e parole che costituiscono la somma di ogni singola giornata.

## **Pazienza**

Il tempo stringe, e non posso che accennare sorvolando a ognuno di questi ingredienti.  
“La Carità è paziente”.

Questo è l'atteggiamento normale della Carità.

La Carità è riflessiva, aspetta a cominciare, non ha premura; è calma, è pronta a fare il suo lavoro quando viene chiamata, ma nel frattempo dà prova di uno spirito mite e quieto.

La Carità soffre ogni cosa, sopporta ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa.

Perché la Carità capisce e, aspetta.

## **Benignità**

Carità attiva. Avete mai notato quanta parte della sua vita Cristo ha trascorso facendo cose buone, semplicemente facendo cose buone?

Datevi una scorsa, tenendo presente questo pensiero, e scoprirete che egli ha trascorso gran parte del suo tempo semplicemente facendo felice la gente, beneficiando la gente.

C'è una sola cosa al mondo più grande della felicità, ed è la santità, e non dipende da noi; ma quello che Dio ha messo nelle nostre mani è la felicità degli esseri che ci circondano e questo dipende in gran parte dal nostro atteggiamento benevolo verso di loro.

“La cosa più grande, che un uomo possa fare per il Padre celeste, dice qualcuno è di essere benigno verso gli altri suoi figli”.

Mi chiedo come mai noi non siamo tutti più buoni di quel che siamo. Quanto ve ne sarebbe bisogno! Che cosa facile! Come agisce istantaneamente! Come rimane indelebile! Come ripaga generosamente!

Poiché non c'è debitore al mondo più stimabile, più superbamente stimabile della Carità.  
“E' benigna la Carità”.

Carità significa successo, felicità, vita. "La Carità, diceva il poeta Browning, è energia vitale".

" Poiché la vita con le sue gioie  
e i suoi dolori,  
le sue speranze e i suoi timori,  
non altro è che la nostra possibilità  
di conoscere l'amore  
quale potrebbe essere, è stato ed è”.

Dove c'è amore c'è Dio.

Chi vive nell'amore vive in Dio. Dio è amore, dunque amate. Senza calcoli, senza distinzioni, senza rinvii: amate.

Date a piene mani, ai poveri, cosa molto facile, ma anche ai ricchi, che spesso ne hanno ancora più bisogno; e ancor più ai vostri pari, cosa difficilissima, e per i quali ciascuno di noi fa forse meno che per qualsiasi altro.

C'è una differenza fra il cercare di far piacere e il rendere felici.

Rendete felici!

Questo è l'inesauribile e anonimo trionfo di uno spirito che ama realmente.

"Viviamo una volta sola; qualsiasi cosa buona possiamo fare per un essere umano, qualsiasi servizio possiamo rendere, rendiamolo adesso.

Non tardiamo, non trascuriamo alcuna possibilità perché non passeremo mai più per quella strada".

## **Generosità**

“La Carità non è invidiosa”.

E' la Carità di chi è in gara con altri. Qualunque opera buona intraprendiate troverete sempre chi fa la stessa cosa e probabilmente meglio di voi.

Non siate invidiosi.

L'invidia è un sentimento di astio verso coloro che sono sulla nostra stessa linea, un sentimento di rapacità e di detrazione.

Molto spesso nemmeno l'attività cristiana costituisce una protezione contro sentimenti poco cristiani. Questo, che di tutti i sentimenti indegni che oscurano l'anima cristiana è il più riprovevole, ci aspetta inevitabilmente sulla soglia di qualsiasi impresa, se non siamo fortificati dalla grazia della generosità.

Una cosa sola dovrebbe veramente invidiare il cristiano, ed è il cuore aperto, ricco, generoso che "non invidia".

## **Umiltà**

E poi, dopo aver imparato tutto questo, un'altra cosa dovete imparare: l'umiltà, per mettere un suggello sulle vostre labbra e dimenticare quello che avete fatto. Dopo aver fatto del bene, dopo che la Carità è penetrata nel mondo e ha fatto il suo magnifico lavoro, rientrate nell'ombra e non dite niente di quanto è avvenuto.

La Carità si nasconde anche ai suoi stessi sguardi. La Carità ha persino ragione della vanità. “La Carità non si vanta, non si gonfia”.

## **Rispetto**

Il quinto ingrediente di questo summum bonum, in certo qual modo inaspettato, è il rispetto. Questo è Carità nella società, Carità in rapporto alle norme di buona educazione.

“La Carità non manca di rispetto”.

Si è detto che la buona educazione è Carità nelle quisquillie. Il rispetto si può definire Carità nelle piccole cose. E il solo segreto della buona educazione è la Carità.

La Carità non può comportarsi in modo sconveniente.

Potete introdurre la persona più rozza nella migliore società: se ha nel cuore un fondo di Carità non si comporterà in modo sconveniente.

Carlyle ha detto di Roberto Burns che in Europa non c'era gentiluomo più autentico del poeta contadino.

E ciò perché egli amava ogni cosa, il topo, la margherita e ogni cosa, grande o piccola, che Dio ha creato.

Così, con quel semplice passaporto egli poteva mescolarsi a gente di qualsiasi ambiente e frequentare principi e re, quando non era nella sua casetta sulle rive dell'Ayr.

Conoscete il significato della parola gentiluomo? Significa uomo gentile: un uomo che fa le cose con gentilezza, con Carità.

Tutto il mistero sta lì. L'uomo gentile non può, per la sua stessa natura, fare una cosa non gentile, non da gentiluomo.

Invece l'anima non gentile, insensibile agli altri, è incapace di simpatia e di rispetto.

"La Carità non manca di rispetto".

## **Altruismo**

“La Carità non cerca il proprio interesse”. Notate bene. Nemmeno l'interesse proprio.

L'uomo si preoccupa, e giustamente, dei suoi diritti. Ma viene il giorno in cui l'uomo può esercitare un diritto superiore: quello di rinunciare ai suoi diritti.

San Paolo non ci invita a rinunciare ai nostri diritti. La Carità va molto oltre.

La Carità esige che noi non li ricerchiamo affatto, che li ignoriamo, che noi eliminiamo qualsiasi elemento personale dai nostri calcoli. Non è difficile rinunciare ai nostri diritti. Sono spesso esteriori. La difficoltà è di rinunciare a noi stessi. Ancora più difficile è il non voler nulla per noi stessi.

Dopo aver cercato, acquisito, guadagnato, meritato qualcosa, per quanto ci concerne, ne abbiamo già preso la crema. Piccolo sacrificio allora, forse, rinunciarci.

Mentre il non cercare se stesso, il considerare ogni individuo non per quello che ha ma per quello di cui ha bisogno, questo occorre.

"Cerchi grandi cose per te stesso?" dice il profeta, "non cercarle". Perché? Perché non c'è grandezza alcuna nelle cose. Le cose non possono essere grandi.

La sola grandezza sta nell'amore non egoista.

Persino il rinnegamento di sé stessi è nullo di per sé, anzi può essere un errore.

Solo un grande scopo o un amore più potente può giustificare questo rinnegamento.

Non esistono difficoltà per l'amore, niente gli è difficile. Per questo Gesù chiama leggero il suo "giogo": perché, sulla scia del suo amore, tutto diventa non solo più facile, ma anche più felice.

La lezione più evidente dell'insegnamento di Cristo è che non c'è felicità nel possedere o nel ricevere, ma solo nel dare.

Ripeto, non c'è felicità nel possedere o nel ricevere ma solo nel dare. E metà dell'umanità segue una pista sbagliata nell'inseguire la felicità.

Si crede che la felicità consista nel possedere, nell'ottenere o nel farsi servire dal prossimo.

Mentre consiste nel dare e nel servire gli altri.

“Quello di voi che vuol essere più degli altri, dice Cristo, si metta al servizio degli altri”.

## **Dolcezza**

L'altro ingrediente è molto importante: la dolcezza

“La Carità non si irrita”.

Ben strano trovare qui questa affermazione.

Si considera abitualmente il malumore come una debolezza molto innocua. Ne parliamo come di una semplice infermità di natura, una tara, una questione di temperamento, non una cosa da prendere in seria considerazione nel giudicare il carattere di un individuo.

Eppure qui, proprio nel centro di questa analisi della Carità, il malumore trova il suo posto: e la Bibbia a più riprese torna a condannarlo come uno degli elementi più distruttivi della natura umana.

Quando c'è un vizio nelle persone cosiddette virtuose, questo è l'amarrezza. E' spesso la sola pecca di un carattere nobile sotto ogni altro aspetto.

Conosciamo uomini e donne che sarebbero del tutto perfetti se non fosse per quella loro tendenza ad essere facilmente rannuolati, impulsivi, suscettibili.

Questa possibilità di coesistenza tra il cattivo carattere ed altre qualità morali è uno dei più dolorosi problemi dell'etica. La verità è che esistono due grandi categorie di peccati: i peccati del corpo e i peccati dello spirito.

Il figliol prodigo della parabola evangelica può servire di esempio per la prima, il fratello maggiore per la seconda categoria. La società non ha dubbi nel giudicare che cosa sia peggio.

Il vituperio cade, senza esitazione, sul figliol prodigo. Ma sarà poi così giusto?

Noi non abbiamo una bilancia per pesare i nostri rispettivi peccati, e i giudizi comparativi non sono altro che parole umane.

Ma le deficienze della parte più elevata della nostra natura possono essere meno meritevoli di perdono di quelle della parte inferiore e, agli occhi di Colui che è amore, un peccato contro la Carità può apparire cento volte più spregevole.

Nessuna forma di vizio - né la sensualità, né la sete di ricchezze, né l'ubriachezza - può scristianizzare la società quanto il cattivo carattere.

Per amareggiare l'esistenza, per disgregare le comunità, per distruggere i rapporti più sacri, per avviliti uomini e donne, per contristare l'infanzia, insomma per causare dolori a titolo assolutamente gratuito, non c'è di peggio che un cattivo carattere.

Osservate il fratello maggiore: morale, laborioso, paziente, ligio al suo dovere riconosciamogli tutte le sue qualità.

Osservate quest'uomo, questo fanciullo che se ne sta imbronciato fuori della porta della casa paterna; sta scritto: “era pieno di rabbia e non voleva entrare”.

Osservate l'effetto di questo suo atteggiamento sul padre, sui servi, sulla gioia degli invitati.

Pensate all'effetto sul prodigo: e quanti prodighi sono tenuti “fuori” dal regno di Dio per colpa della mancanza di Carità da parte di coloro che professano di esserci “dentro”!

Come studio di carattere, analizzate il temporale a mano a mano che si addensa sulla fronte del fratello maggiore. Di che cosa è fatto? Di gelosia, di orgoglio, di rabbia, di mancanza di Carità, di crudeltà, di sicurezza di sé, di suscettibilità, di ostinazione, di musoneria: ecco gli ingredienti di quest'anima buia e priva di Carità.

Salvando le proporzioni, questi sono gli ingredienti di un carattere amaro. Dite voi se i peccati del corpo siano più condannabili che vivere in questi peccati dello spirito e imporli al prossimo?

Forse che Cristo medesimo non ha precisamente risposto a questa domanda quando disse: “Io vi dichiaro che i pubblicani e le meretrici entreranno prima di voi nel regno dei cieli”?

In verità non c'è posto in cielo per un tale atteggiamento. Un tipo del genere non saprebbe far altro che rendere il Paradiso insopportabile a tutti.

Pertanto se non 'rinasce', non può, veramente non può entrare nel Regno dei Cieli. Infatti è assolutamente certo - e non dovete fraintendermi - che per entrare in Paradiso un uomo deve portarselo dentro.

Vedete dunque perché il carattere amaro è significativo, non tanto per quel che è in sé, ma per quello che rivela. Ecco perché mi permetto di parlarne in termini così crudi.

E' un banco di prova per la Carità, la rivelazione di una natura fondamentalmente poco caritatevole.

E' la febbre intermittente che mette in luce un malessere interno cronico; la bollicina occasionale che, salendo alla superficie, tradisce un'avaria in profondità; un campione dei più reconditi livelli dell'anima lasciato sfuggire involontariamente in un momento di abbandono; in una parola, la prova lampante di ogni sorta di stati d'animo peccaminosi.

Infatti un solo scatto di malumore rivela istantaneamente una mancanza di pazienza, di gentilezza, di generosità, di cortesia.

Non basta perciò combattere il cattivo carattere. Bisogna risalire alla fonte e modificare il fondo della propria natura, e gli umori rabbiosi scompariranno di per sé.

Il cuore si ammorbidisce, non già cacciandone via gli umori acidi, ma mettendovi dentro qualcosa: un grande amore, uno spirito nuovo, lo Spirito di Cristo. Cristo, lo spirito di Cristo. compenetrandosi con il nostro stesso spirito. raddolcisce, purifica. trasforma ogni cosa: solo questo può sradicare quello che è falso, può operare una trasformazione chimica, rinnovare, rigenerare e riabilitare l'uomo interiore. Gli uomini non si trasformano per azione del tempo o di un atto di volontà, ma per opera di Cristo. Perciò lasciate che sia in voi lo spirito che è in Gesù Cristo.

Una volta di più ricordatevi che questa è una questione di vita o di morte.

Non posso fare a meno di insistere per voi, per me; non date scandalo col vostro cattivo carattere poiché:

“Chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio sarebbe per lui che si mettesse una pietra da macina intorno al collo e si gettasse nel mare profondo”.

In altre parole, il chiaro verdetto del Signore Gesù è questo: meglio non vivere piuttosto che vivere senza amore, meglio non vivere piuttosto che non amare.

## **Magnanimità**

Non tener conto del male è la grazia di accostamento verso la gente sospettosa. E il suo possesso è il gran segreto dell'influenza personale.

Scoprirete, riflettendo un momento, che la gente che ci influenza è quella che crede in noi. In una atmosfera di sospetto la gente si chiude, mentre in un'atmosfera di fiducia si espande, si sente incoraggiata, e si educa alla vita sociale.

E' meraviglioso che in questo mondo duro e ostile esista ancora qua e là qualche rara creatura che non pensa al male.

“La Carità non tiene conto del male ricevuto”, non cerca il movente, vede il lato buono di ogni azione, la spiega con benevolenza.

Delizioso vivere con questa mentalità. Che stimolo, che benedizione incontrarla anche per un giorno solo!

## **Fiducia**

Godere fiducia significa essere salvati

Se cerchiamo di influenzare o di sollevare gli altri, ci accorgeremo presto che il successo è proporzionale alla loro fiducia nella nostra fiducia in loro, poiché nessun uomo potrà ritrovare il rispetto di se stesso finché non si sentirà rispettato dal Prossimo; la figura ideale che ci facciamo di lui diventa per lui la speranza e il modello di quello che potrebbe divenire.

## **Sincerità**

“La Carità non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità”.

Esprimo con “sincerità” il concetto contenuto nelle parole: “si compiace della verità”, poiché, per colui che ama la Verità sarà l'oggetto del suo amore non meno che il prossimo.

Accetterà solo quello che è vero, sarà in cerca della verità con umiltà di spirito e senza pregiudizi e amerà quello che avrà scoperto a costo di qualsiasi sacrificio.

Nelle parole di san Paolo è implicito il dominio di sé, che rifugge dall'approfitte dei peccati altrui, è implicita la Carità che non si delizia nel rendere pubbliche le debolezze altrui ma "copre ogni cosa". è implicita la sincerità di propositi che si sforza di vedere le cose come sono e si rallegra se le trova migliori di quanto il sospetto lasciasse temere o la calunnia insinuasse.

## **Esercitarsi ad amare**

Quanto precede esprime il nostro tentativo di fare un'analisi dell'Amore.

Ora, si tratta proprio di inserire queste cose nel nostro carattere.

Questo è il lavoro supremo cui dobbiamo impegnarci in questo mondo, per imparare la Carità.

Forse che la vita non è piena di occasioni per imparare la Carità? Ognuno di noi, uomini e donne, ha ogni giorno migliaia di queste occasioni.

Il mondo non è un ricreatorio ma una palestra. La vita non è una vacanza, ma una . educazione. E la sola eterna lezione per tutti noi è come possiamo amare meglio.

Che cosa fa dell'uomo un buon giocatore di foot-ball? L'esercizio. Che cosa fa dell'uomo un vero artista, un vero scultore, un vero musicista? L'esercizio.

Che cosa fa dell'uomo un buon linguista, un buon stenografo? L'esercizio.  
Non c'è niente di capriccioso nella religione.

Valgono per lo spirito le stesse leggi, gli stessi sistemi che per il corpo e per l'anima.

Se l'uomo non tiene in esercizio le braccia non ne svilupperà i muscoli; e se non tiene l'anima in esercizio, non ne irrobustirà le fibre, non acquisterà né forza né bellezza spirituale.

La Carità non è frutto di una emozione entusiastica.

E' la ricca, solida, robusta, vigorosa espressione del cristiano nella sua interezza, è la natura assimilata a Cristo nel suo pieno sviluppo.

E gli elementi che costituiscono questo carattere si possono acquisire soltanto con la pratica incessante della Carità.

## **Ravvivare la Fede**

Non imprecate contro la vostra sorte. Non lamentatevi delle preoccupazioni incessanti, delle meschinità contingenti, delle vessazioni che dovete sopportare, delle piccole e povere anime con cui siete in contatto per ragioni di lavoro o altro.

Soprattutto non nutrite risentimento per le tentazioni che vi sono proposte; non siate perplessi se vi sembra che vi stringano sempre più da vicino, incessanti, nonostante l'agonia, gli sforzi, le suppliche. Questo è l'esercizio che Dio ha voluto per voi, e questo esercizio compie la sua funzione rendendovi pazienti e umili e generosi e altruisti e buoni e cortesi.

Non serbate rancore verso la mano che plasma l'immagine informe che ancora sta dentro di voi. Essa cresce in bellezza, anche se non ve ne accorgete nella quotidianità della vita. Non isolatevi.

Rimanete in mezzo agli uomini, alle cose, ai fastidi, alle difficoltà, agli ostacoli.

Ricordatevi delle parole di Goethe: "Il talento si sviluppa nella solitudine (il talento della preghiera, della fede, della meditazione soprannaturale), ma il carattere si forma nel turbine dei contrasti umani".

E' lì soprattutto che gli uomini devono imparare la Carità. Ma in qual modo?

Per rendere la cosa meno difficile, ho fatto cenno ad alcuni elementi della Carità. Ma sono solo elementi.

La Carità in sé non si potrà mai definire. La luce è qualcosa di più che la somma dei suoi componenti: un etere ardente, abbagliante, irradiante.

La Carità è qualcosa di più della totalità dei suoi elementi: una cosa palpitante, vibrante sensibile, vivente. Mediante la sintesi di tutti i colori, l'uomo può ottenere il colore bianco, non la luce.

Mediante la sintesi di tutte le virtù possiamo ottenere la virtù, non la Carità.

Ma allora, come può questo trascendente complesso vivente essere convogliato nelle nostre anime?

Noi impegniamo la nostra volontà per impossessarcene, cerchiamo di imitare coloro che lo posseggono, legiferiamo intorno ad esso, vegliamo, preghiamo. Ma tutto questo da solo non riuscirà a portare la Carità nella nostra natura.

La Carità è un effetto: solamente se adempiremo le vere condizioni potremo ottenere l'effetto.

Volete che vi dica quale ne è la causa?

Contemplare l'amore

Cercate nella prima epistola di san Giovanni: troverete le parole: "Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo".

Perché: ecco la causa:

"perché Egli ci ha amati per primo".

E l'effetto è che noi amiamo, che lo amiamo, che amiamo tutti gli uomini, non potendo farne a meno. Egli ci ha amati, noi amiamo, amiamo tutti.

Il nostro cuore si è lentamente modificato. Contemplate l'amore di Cristo e sarete pieni di carità.

Mettetevi di fronte a quello specchio, nel riflesso del carattere di Gesù e vi trasformerete in quella stessa immagine, di tenerezza in tenerezza. Non c'è altra via. Non si può amare su comando. Si può solo contemplare l'oggetto amabile, e innamorarsene e venire ad assomigliargli.

Perciò osservate questo carattere perfetto, questa vita perfetta.

Guardate all'immenso sacrificio, a come Egli ha dato sé stesso in olocausto, durante tutta la sua vita, fino alla Croce del Calvario e sarete costretti ad amarlo.

E amandolo, sarete costretti a diventare simili a lui.

Amore produce amore.

E' un processo di induzione.

Mettete un pezzo di ferro in presenza di un corpo magnetico: quel pezzo di ferro si magnetizzerà per un certo tempo. Si carica di una forza di attrazione semplicemente in presenza della forza originaria e finché li lascerete uno accanto all'altro saranno ambedue magnetizzati.

Rimanete a fianco di colui che ci ha amati e ha dato sé stesso per noi e voi pure diverrete un centro, una forza di attrazione permanente e, come lui, attirerete tutti gli uomini a voi; come lui sarete attratti da tutti gli uomini.

Questo è l'effetto, inevitabile della Carità.

Ogni individuo che soddisfi a tale condizione non può non vedere realizzarsi questo effetto in sé.

Cercate di abbandonare l'idea che la religione ci viene misteriosamente, a caso, a capriccio.

Essa ci viene per legge soprannaturale, divina.

Edoardo Irving andò un giorno a trovare un ragazzo moribondo: entrato nella stanza, posò semplicemente la mano sul capo del malato dicendo: figlio mio, Dio ti ama, - e se ne andò. E il giovane si alzò dal letto e prese a chiamare i familiari dicendo: Dio mi ama! Dio mi ama!

Quel ragazzo era trasformato.

La sensazione che Dio lo amava lo aveva dominato, slegato e aveva incominciato a creare in lui un cuore nuovo.

Così l'amore di Dio scioglie i cuori umani che non sanno amare e crea in loro l'uomo nuovo, che è paziente e umile e mite e altruista.

E non c'è altra via per ottenerlo.

Non c'è niente di misterioso: amiamo il prossimo, amiamo tutti,

Noi amiamo i nostri nemici perché Egli ci ha amati per primo.

## **LA DIFESA**

Ora come conclusione vorrei aggiungere poche frasi sul perché san Paolo abbia scelto la Carità come il bene supremo. E' un perché degno di nota.

Eccolo in una parola: perché la Carità è durevole.

"La Carità - insiste san Paolo - non avrà mai fine" Quindi san Paolo inizia un altro dei suoi mirabili elenchi di cose considerate grandi e le spiega una ad una.

Egli accenna alle cose che gli uomini pensavano dovessero durare e dimostra come siano tutte effimere, temporanee transitorie.

"Le profezie scompariranno".

Era la grande ambizione delle madri di quei tempi, che il loro ragazzo diventasse un profeta. Da secoli Dio non aveva parlato per bocca di un profeta e a quei tempi il profeta era più grande del re.

Gli uomini aspettavano ansiosamente la venuta di un altro messaggero e pendevano dal suo labbro quando egli appariva, come dalla voce stessa di Dio.

San Paolo dice:

"Le profezie scompariranno"

La Bibbia è piena di profezie. Una dopo l'altra sono "scomparse", cioè essendosi avverate il loro compito si è esaurite ora non hanno più altro fine che quello di alimentare la fede dei credenti.

Le Lingue

Poi san Paolo parla delle lingue. Quella era un'altra cosa molto ambita

"Il dono delle lingue cesserà"

Come tutti sanno molti secoli sono passati da quando le lingue sono apparse in questo mondo. Eppure sono scomparse.

Date alla parola il senso che volete.

Anche prendendo la parola 'lingua' in senso puramente figurato come lingua in generale (che non era affatto il senso che vi dava san Paolo), vi troverete tuttavia una verità in senso generico.

Pensate alla lingua in cui quelle parole sono state scritte - il greco - esso è scomparso. Prendete il latino, altra lingua importante di quei tempi: esso è scomparso da molto tempo.

Guardate la lingua indiana: sta scomparendo. La lingua del Paese di Galles, l'irlandese, lo scozzese delle Highlands, stanno scomparendo sotto i nostri occhi.

Il libro di lingua inglese più letto in questi anni, a parte la Sacra Scrittura, è una delle opere di Dickens, Il giornale di Pickwick. E' scritto nel gergo londinese. Gli esperti ci assicurano che fra cinquant'anni sarà incomprensibile per il medio lettore inglese.

## **La Conoscenza e le scienze**

San Paolo va oltre e con audacia anche maggiore aggiunge:

"La scienza svanirà".

La sapienza degli antichi dov'è? E' del tutto scomparsa. Uno scolarotto del giorno d'oggi sa più di quanto non sapesse Isacco Newton. La sua scienza è scomparsa.

Il giornale di ieri che gettate nel fuoco, è conoscenza che svanisce.

Le vecchie edizioni delle grandi enciclopedie si comprano per pochi soldi. Le cognizioni che esse contengono sono caduche.

Il vapore ha sostituito la carrozza, l'elettricità ha sostituito il vapore e gettato nell'oblio infinite invenzioni anche recenti.

Guglielmo Thomson, una delle persone più autorevoli nel momento attuale, diceva l'altro giorno: "La macchina a vapore sta per scomparire".

"La scienza svanirà"

Nel cortile di ogni officina c'è un mucchio di lamiere di ferro, qualche ruota contorta, qualche leva, qualche molla rotta e arrugginita.

Vent'anni fa ciò costituiva l'orgoglio della città; la gente accorreva dalle campagne per vedere la grande invenzione, ora è cosa superata: ha fatto il suo tempo. E tutta la scienza e la filosofia di cui ci vantiamo oggi saranno presto soppassate.

Fino a ieri la più quotata personalità della Facoltà di Medicina dell'Università di Edimburgo era Giacomo Simpson, lo scopritore del cloroformio.

L'altro giorno il Prof. Simpson, suo nipote e successore, fu pregato dal bibliotecario dell'Università di indicargli le pubblicazioni sull'argomento che non servivano più: "Togliete e mettete in cantina qualsiasi pubblicazione che ha più di dieci anni" fu la risposta.

Giacomo Simpson era un'autorità fino a pochi anni fa: da ogni parte del mondo venivano a consultarlo e ora tutto l'insegnamento di quell'epoca è dal più al meno superato dalla scienza attuale.

E così per ogni ramo della scienza

"La nostra conoscenza è imperfetta. Ora noi vediamo come in uno specchio, in maniera confusa" (si pensi agli specchi di allora....- n.d.r.).

Niente è durevole

Potreste citarmi qualcosa che è destinata a durare? Di molte cose san Paolo nemmeno si è degnato parlare. Non ha menzionato né il denaro, né la fortuna, né la gloria, ma ha scelto tra quelle che i più grandi uomini del suo tempo ritenevano avessero qualche valore, e le ha decisamente scartate.

San Paolo non aveva niente da dire contro tali cose considerate in sé; si limitava a dire che non sarebbero durate

Erano cose grandi ma non cose supreme. Ci sono cose che vanno più in là. Ciò che siamo va al di là di ciò che facciamo, di ciò che possediamo.

Molte cose vengono ripudiate non perchè peccaminose ma perchè hanno un valore solo temporaneo.

Questo è uno dei temi essenziali del Nuovo Testamento. San Giovanni dice del mondo, non che è nell'errore, ma semplicemente che "passa".

Ci sono tante cose splendide e piacevoli in questo mondo, cose grandi e nobili, ma non dureranno. Tutto ciò che è di questo mondo, il piacere degli occhi, il piacere della carne, l'orgoglio della vita hanno una breve durata.

Quindi non attaccatevi al mondo.

Nessuna cosa merita che un'anima immortale si dedichi ad essa o dia la vita per essa. L'anima che non muore deve dedicarsi a qualcosa che non muore ed ecco le sole cose che non muoiono:

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la Carità; ma di tutte più grande è la Carità".

Di queste tre cose, due passeranno, poiché la fede diventerà visione, e la speranza diventerà godimento. Ma la Carità deve durare. Dio, Dio eterno è Carità.

Agognate quindi quel dono imperituro, il solo valore che avrà corso nell'Universo quando tutti gli altri valori del mondo saranno inutili e fuori corso.

Prima di darvi ad altre cose, datevi alla Carità, rispettando le proporzioni delle cose. Fate che almeno il primo grande scopo della vostra esistenza sia quello di realizzare il vostro carattere costruendolo sulla base della Carità.

## **La vita in pienezza**

Ho detto che questa cosa è eterne.

Avete mai notato che san Giovanni associa continuamente la Carità e la fede con la vita eterna?

Chiunque si affida a Lui, cioè chiunque lo ama- poiché soltanto la fiducia è la strada che conduce all'amore- ha la vita eterna. Il Vangelo offre all'uomo la vita.

Non offrite mai solo un sorso di Vangelo. Non offrite solamente gioia o solamente pace o solamente riposo o solamente salvezza: dite a tutti che Cristo è venuto per dare agli uomini una vita più abbondante di quella che hanno, una vita prodiga di amore e perciò di salvezza per loro stessi e piena di possibilità per allietare e redimere l'umanità.

Solo allora il Vangelo può impossessarsi dell'uomo per intere corpo, anima e spirito e distribuire a ciascuna delle parti che compongono la sua natura, il suo compito e la sua ricompensa

Molti dei messaggi correnti si rivolgono ad una sola parte della natura umana.

Offrono pace, non vita, fede non amore, riabilitazione non rigenerazione. E gli uomini si distaccano presto da una simile religione perché in realtà essa non ha mai fatto presa su di loro.

La loro natura non ne era interamente permeata. Non veniva loro offerta una corrente di vita più profonda né più lieta di quella vissuta fino allora.

Questo prova che solo un amore più grande può gareggiare con l'amore del mondo.

La vita eterna

Abbondanza d'amore vuol dire abbondanza di vita e amore eterno vuol dire vita eterna. Quindi la vita eterna è indissolubilmente legata all'amore.

Vogliamo vivere eternamente per la stessa ragione per cui vogliamo vivere domani.

Perché volete vivere domani? Perché qualcuno vi ama, qualcuno che volete vedere domani e amare a vostra volta.

Nessun'altra ragione spiega il nostro desiderio di vivere se non quello di amare e di essere riamati.

Un uomo si suicida quando pensa che nessuno lo ami. Finché ha degli amici, della gente che lo ama e che egli ama, egli vivrà: perché vivere è amare. Anche soltanto l'affetto di un cane può tenerlo in vita: tolto questo, tolto il contatto con la vita, non ha nessuna ragione di vivere.

L'energia vitale è venuta meno.

Anche la vita eterna è conoscenza di Dio e Dio è amore. Questa è la definizione stessa di Cristo. Meditatela:

"Questa è la vita eterna: che essi possano conoscere Te, solo vero Dio, e conoscere Gesù Cristo che Tu hai mandato".

L'Amore deve essere eterno. E' ciò che è Dio. In ultima analisi dunque Amore significa Vita.

L'Amore non viene mai meno e la vita non viene mai meno finché c'è Amore. Ecco la filosofia di quanto ci mostra san Paolo, la ragione per cui, nella natura delle cose, la Carità deve essere la cosa suprema: perché è destinata a durare, perché è Vita Eterna.

Quella Vita è una cosa che stiamo vivendo ora, non una cosa che avremo al momento di morire: avremo ben poche possibilità di ottenerla quando morremo, se non la viviamo ora.

Non esiste peggiore destino in questo mondo che quello di vivere e invecchiare solo, senza amare e senza essere amato.

Essere perduto vuoi dire vivere senza essere stato rigenerato, senza amare e senza essere amato; essere salvato vuol dire amare, e colui che vive nell'amore vive già in Dio, poiché Dio è amore.

## PROVA A SEGUIRMI

Ora ho quasi terminato.

Quanti di voi vorranno seguirmi a leggere questo capitolo una volta la settimana per i prossimi tre mesi? Un uomo fece così e la sua vita intera ne fu cambiata.

Volete provare? E' PER LA COSA PIU' GRANDE DEL MONDO!

Potreste incominciare a leggerlo ogni giorno, specie quei versetti che descrivono il carattere perfetto: "La Carità è paziente, è benigna la carità ; non è invidiosa la Carità, non si vanta".

Portate questi ingredienti nella vostra vita. Allora tutto ciò che farete sarà eterno E' una cosa che merita. Merita dedicarvi del tempo. Nessuno può diventare santo dormendo e per assolvere la condizione posta occorrono preghiera, meditazione e tempo; allo stesso modo che per perfezionarsi su qualsiasi piano, fisico o spirituale, occorre preparazione e cura.

Volgetevi a quest'unica cosa: a qualunque costo cambiate questo vostro vecchio "io" per fare spazio alla "novità" dell'amore.

Se guardate la vostra vita a ritroso vi accorgete che i momenti salienti i momenti in cui avete veramente vissuto, sono quelli in cui avete agito per spirito di Carità.

Riandando al passato con la memoria al di sopra e al di là dei piaceri effimeri della vita risaltano quei momenti supremi in cui avete avuto modo di compiere degli atti di bontà inavvertiti in favore di coloro che vi circondano; cose troppo piccole perché possa valer la pena di parlarne, ma che pure vi danno la sensazione di essere entrate nella vostra vita eterna.

Ho visto quasi tutte le cose meravigliose che Dio ha fatto, ho provato quasi tutti i piaceri che Dio ha progettato per l'uomo: eppure, guardando indietro, io vedo emergere dalla vita già trascorsa quattro o cinque brevi esperienze in cui l'amor di Dio si rifletteva in una modesta imitazione, in un mio piccolo atto d'amore e queste sono le sole cose che sopravvivono alla nostra vita.

Tutto il resto è transitorio. Ogni altro bene è frutto di fantasia. Ma gli atti di amore che tutti ignorano - e ignoreranno sempre - quelli non falliscono mai.

### **La Carità: tema del Giudizio**

Nel Vangelo di san Matteo, dove il giorno del giudizio ci è illustrato con l'immagine di Colui che, seduto su un trono, divide le pecore dai capri, il banco di prova per l'uomo non è "come ho creduto " ma "come ho amato " .

Il banco di prova della religione, la prova finale della nostra vita, sarà non quello che ho fatto, né quello che ho creduto, né quello che ho realizzato, ma la maniera con cui ho praticato la Carità di ogni giorno.

Per ciò che non abbiamo fatto, cioè per i peccati di omissione, noi saremo giudicati.

Non potrebbe essere altrimenti. Infatti rifiutare la Carità significa rifiutare lo spirito di Cristo, segno che non l'abbiamo mai conosciuto, che per noi Egli ha vissuto invano. Significa che Egli non ha suggerito nulla al nostro pensiero, che non ha ispirato niente nella nostra vita, che non siamo mai stati, neppure una sola volta, abbastanza vicini a Lui da essere toccati dal fascino della sua compassione per il mondo. Significa che:

"Ho vissuto per me, ho pensato per me, per me solo e nessun altro, come se Gesù non fosse mai nato e come se Egli non fosse mai morto"

E' davanti al Figlio dell'Uomo che tutte le nazioni del mondo saranno convocate.

E' alla presenza dell'Umanità che saremo accusati. E lo spettacolo medesimo, la sola vista di essa umanità giudicherà silenziosamente ciascuno di noi.

Saranno presenti coloro che abbiamo incontrato e aiutato; o la moltitudine ignorata cui avremo negato compassione o rispetto. Nessun altro testimone occorrerà convocare. Nessun'altra accusa, se non quella di mancanza di Carità, ci sarà mossa.

Non ingannatevi. Le parole che un giorno ascolterà ciascuno di noi parleranno di vita, di poveri e di affamati, di ricovero e di vestiario, di bicchieri di acqua fresca in nome di Gesù Cristo.

Chi è Cristo?:

Colui che ha dato da mangiare agli affamati, vestito gli ignudi, visitato gli infermi.

Dove è Cristo?:

Chiunque avrà accolto un piccolo fanciullo nel mio nome avrà ricevuto Me.

E chi appartiene a Cristo?:

Chiunque ama è nato da Dio.

Come avrete letto nella prefazione della gentile Signora Elena Benazzo - che ringraziamo di cuore per questo prezioso dono - l'autore della conferenza (a.1887!)- ispirandosi all'apostolo Paolo, volle riaffermare i valori dello spirito fra i giovani che erano affascinati dalla teoria evoluzionista di Darwin.

Oggi, più che mai, merita rilanciare il messaggio paolino, che appare di sconvolgente attualità, per riportare armonia fra i valori religiosi e le scelte di libertà che facciamo ogni giorno; non possiamo seguitare a fare ciò che vogliamo.; per arrivare a dei risultati che non vorremmo.

La Via maestra è sempre quella di esaltare i valori dello spirito, affinché l'uomo desideri trasformarsi dal di dentro per scoprire la propria dignità di figlio di Dio, primo germoglio di una nuova civiltà.

## **GIOVANI, COSTRUITE UNA NUOVA CIVILTÀ !**

La vostra età è un'età di molte importanti scoperte... Fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è fondamentale per ogni essere umano: la scoperta personale di Gesù Cristo.

Spesso vi trovate al bivio, non sapendo quale strada scegliere... Ci sono tante strade sbagliate, tante proposte facili... In tali momenti non dimenticate che Cristo è sempre e solo la Via più sicura.

Cristo è la Parola di Verità, pronunciata da Dio stesso come risposta a tutti gli interrogativi del cuore umano. E' colui che ci svela pienamente il mistero dell'uomo e del mondo.

Egli solo dà la forza e la gioia di vivere. Dalla nuova scoperta di Cristo nasce sempre, come diretta conseguenza, il desiderio di portarlo agli altri, cioè un impegno apostolico.

Il mondo di oggi è una grande terra di missione.. perfino nei Paesi antica tradizione cristiana.

Dappertutto oggi il neopaganesimo ed il processo di secolarizzazione costituiscono una grande sfida al messaggio evangelico. Ma, al tempo stesso, si aprono anche ai nostri giovani nuove occasioni per l'annuncio del Vangelo.

A Voi spetta in modo particolare di testimoniare la fede oggi e l'impegno di portare il Vangelo di Cristo nel terzo millennio cristiano.

Nessuno può sostituirvi!

Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo, di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo.

Cristo ha bisogno di voi!

Rispondete alla sua chiamata col coraggio e lo slancio Proprio della vostra età”.

(Giovanni Paolo II)

Di fronte a tanta paccottiglia di scritti, messaggi e 'rivelazioni' che imperversano da ogni parte e mortificano l'essenzialità della fede, è doveroso privilegiare il supremo magistero di 'Pietro'.

Egli ci ricorda che Cristo è li Signore della storia di tutti i tempi, anche dei nostri, e che le sue Vie sono già state tracciate. A noi spetta l'impegno, la coerenza e la gioia di continuare a percorrerle senza avere la pretesa di “reinventare il cristianesimo”.

Per questo Paolo VI ci esortava così:

“Cristiano sii coerente, cristiano sii fedele, cristiano sii forte. In una parola.- cristiano, sii cristiano. Prendi coscienza di te stesso, del tuo essere del tuo vivere. Perché vivi? Qual è il fine vero, essenziale della vita? Risvegliati! Non ti accorgi che tu vivi, forse abitualmente, fuori di te stesso e che il mondo esteriore ti assorbe, ti distrae, ti domina?

# APPENDICE

Riflettiamo insieme oggi

L'amore al Vangelo e la passione di testimoniare da parte del Drummond speriamo non abbia dato ad alcuni la sensazione di una esagerata nostalgia del passato e ad altri una visione solo negativa del presente per la distanza che ancora ci separa dal praticare la vera Carità evangelica.

Col trascorrere del tempo muta il linguaggio umano, ma i principi che sorreggono la nostra fede restano intatti; ora - come nel 1887, o venti secoli fa – Dio è sempre lo stesso ... Né possiamo essere stanchi del cristianesimo, perché, in verità, finora non l'abbiamo praticato abbastanza... tanto che sarebbe giusto e opportuno “ripristinare” in noi, al loro posto d'onore, alcuni valori del passato.

## TESTIMONIANZA

"Il dovere di ogni cristiano dovrebbe essere quello di testimoniare al mondo che una vita ispirata alla fede e alle norme divine della morale è una vita piena, felice e feconda, una perenne giovinezza dello spirito; testimoniare che il cristiano non crede per abitudine o per paura, ma per un liberissimo atto di intelligenza e di volontà; testimoniare che lo sforzo per vincere il male dentro e fuori di noi non è rinuncia alla vita, ma recupero di una dignità e di una pienezza senza le quali non vale la pena vivere; testimoniare inoltre che il progresso nella vita morale e spirituale è fondamento necessario della piena promozione umana".

Questa dovrebbe essere la vera “rivoluzione” da compiere in ognuno di noi!

Prendiamo atto dalle parole del Papa che siamo ormai in un mondo da rievangelizzare, e cerchiamo prima di tutto di fare chiarezza in noi stessi.

## AMORE

Aggrappiamoci forte alla Verità dell'Amore, che molti - ancora oggi - ci sanno testimoniare in nome di Gesù Cristo. Restiamo saldi in essa per praticare la Carità con semplicità e dedizione, come ci suggerisce Madre Teresa di Calcutta:

"Non Permettete mai che qualcuno venga a voi senza che se ne vada via migliore e più contento.

Siate l'espressione della bontà di Dio; bontà nei vostri volti, bontà nei vostri occhi, bontà nel vostro sorriso bontà nel vostro cordiale saluto.

Ai bambini, ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono abbandonati, date sempre un gioioso sorriso.

Date a loro non solo le vostre cure, ma anche il vostro cuore”.

E' un insegnamento di Amore che sintetizza tutta la sostanza del messaggio evangelico, che ognuno di noi dovrebbe portare con gioia nella società.

## **GIOIA**

Diceva Paolo VI: "Il cristianesimo non è facile, ma felice..."

Chi più di noi cristiani è candidato a godere la felicità della pienezza, la felicità della vita divina, la felicità del conoscere la verità?... La Chiesa colloquiando coi giovani dovrebbe dire loro: io ho la verità, io ho quello che ti manca e quello che aspetti, io ho la formula per interpretare la vita, io ti do la bellezza, io ti do la gioia, la forza, multiplico le tue ricchezze, le tue facoltà, io ti metto nella vita reale, ti metto nel centro della grande ipotesi della esistenza umana".

Per questo dovremmo sentire la necessità di esercitare la prima, più grande ed essenziale forma di carità, che è innanzitutto quella di donare agli altri con gioia la Verità.

## **ANNUNCIO**

Solo quando noi saremo al servizio della Verità, potremo portare con efficacia il Vangelo ai nostri fratelli.

Faremo conoscere il Vangelo se noi stessi ne saremo irradiati; lo faremo amare se noi ne saremo innamorati.

Noi dobbiamo essere il Vangelo vivente per testimoniare agli altri il trionfo della verità che deve raggiungere tutti, affinché tutti spalanchino le porte a Cristo, che solo ha parole di vita eterna".

Il dono del Vangelo è la più alta Carità che si possa fare all'uomo tormentato dalla fame di giustizia, assetato di libertà, ma che vive ancora schiavo di ideologie e chimere che sono la negazione della verità, della quale egli avverte un bisogno sempre più vivo e insaziato.

## **VERITA'**

Per riportare pace e serenità nelle famiglie e nel travagliato mondo moderno, dovremmo tornare ad essere tutti al servizio del Vangelo per vivere con la generosità che è propria dei veri discepoli di Cristo e per fare attorno a noi 'la Carità della Verità'.

Il che significa anche offrire nutrimento spirituale e novità di pensiero a coloro che, incerti e smarriti, si sono rifugiati nell'utopia di tutte le libertà - compresa quella delle droghe - non curanti delle amare e tragiche conseguenze.

## **AUTOCRITICA**

Il bagaglio necessario ad ognuno di noi per intraprendere un nuovo cammino dovrebbe essere quello di riconoscere le proprie inadempienze e cercare di porvi rimedio, senza attendere che siano gli altri a fare il primo passo.

Lamentava già Paolo VI: "Nelle democrazie libere il ripudio del cristianesimo fa storia e il suo rigetto viene consumato come forma di cultura, come conquista di civiltà..."

Al credo della Chiesa cattolica, stampa, radio, televisione, cinema, teatro, contrappongono e divulgano nelle case, nelle scuole, sulle piazze e nei cortei il catechismo dell'incredulità. Del disprezzo, del ridicolo.

Viviamo in una società ridondante di benessere materiale, soddisfatta e gaudente, ma priva di ideali superiori che danno senso e valore alla vita”.

In questo clima di pressanti condizionamenti, non c'è da allarmarsi se a volte si incontrano alcuni pastori che sembrano essere più smarriti delle pecore che governano; non creiamoci falsi alibi per la pagliuzza che vediamo nell'occhio loro e preoccupiamoci piuttosto di togliere il trave che è nel nostro, dopodiché vedremo l'opera di tanti santi sacerdoti impegnati a orientarci nella sempre più difficile scelta fra Dio e mammona.

Papa Paolo VI aveva ben presenti certe sconcertanti realtà del nostro tempo, dalle quali non sono immuni neppure membri della Chiesa, ai quali si rivolse con le parole del Salmo 'Se mi avesse insultato un nemico l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto; ma sei tu, mio compagno e confidente'. E in un suo discorso fece proprio l'ammonimento di S. Basilio ai ricchi:

“Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato. La tunica appesa al vostro armadio è la tunica di colui che è nudo. Le scarpe che voi non portate sono le scarpe di chi è scalzo. Il denaro che voi tenete nascosto è il denaro del povero.

Le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete”.

Ce n'è per tutti noi, laici e non; tanto più per alcune Congregazioni e Ordini religiosi che vivono in faraonici edifici che sono una manifesta offesa alla povertà evangelica.

Scrivendo Raoul Follereau: 'Il denaro dei poveri, per i poveri, deve essere ricevuto con rispetto: oserei dire con timore. Timore di non essere degni dei sacrifici che rappresenta. In questo caso lo sciupio sarebbe un furto”.

Non meno severo è l'ammonimento di don Primo Mazzolari, che nel suo diario annotava: "Vi sono momenti nella Chiesa in cui la ribellione pare la cosa più naturale. Guai se la fede non ci dicesse che l'uomo è l'uomo e che il divino sfugge alle deturpazioni nostre...

Gesù ai suoi apostoli non ha detto di fabbricare chiese ed innalzare torri, ma di insegnare il suo Vangelo, di amare come il suo Vangelo insegna.

Ricordiamo che non per noi ma per il popolo siamo mandati, e se il popolo ha bisogno di noi, il suo bisogno costituisce per noi non un privilegio ma un dovere, che si soddisfa non rimanendo intronati come piccoli dei nel nostro olimpo più o meno ieratico, ma camminando come il Buon Pastore, alla ricerca della pecorella sviata”.

Grazie a Dio nella Chiesa i veri evangelizzatori saranno sempre in maggioranza ma non dobbiamo dimenticare che incombe su tutti noi, giovani e adulti, sani o malati, ricchi o poveri, l'impegno di recuperare i valori dello spirito a guida e stimolo di tutte le nostre azioni materiali.

## **PERMISSIVITA'**

E' proprio questa la prova che non dobbiamo fallire, per la quale Paolo VI ci invitava a non vivere nelle tenebre, perché, quando si oscura la differenza tra il bene e il male, "allora la permissività appare come una liberazione dalle norme severe e sapienti di Dio... il criterio della vita diventa fatalmente il piacere, la comodità, l'egoismo, la passione, l'istinto, ed il livello della dignità personale fin dove discende?"

L'uomo allora fa centro su sé stesso nella estimazione dei valori della vita: egli si fa primo, egli si fa unico.

La sua arte di vivere consiste nel pensare a sé stesso e nel sottomettere gli altri.

Tutti i grandi disordini sociali e politici hanno nell'egoismo e nell'orgoglio il loro bacino di cultura...

Si parla tanto di coscienza, come somma ed unica norma della propria condotta; ma se la coscienza ha perduto la sua luce morale, cioè la sua sensibilità del vero bene e del vero male (sensibilità che non può essere avulsa dal riferimento religioso), dove ci può condurre?

Basterà il codice penale a rendere buoni, onesti e giusti gli uomini e basterà la correttezza legale?"

L'unica risorsa è di tornare a vivere con rettitudine, cercando di offrire ogni giorno a Dio e ai fratelli il meglio di noi stessi per non dover lasciare ai nostri figli l'eredità di un mondo "invivibile" perché degenerato.

## **REALTA'**

Senza mettere la testa nella sabbia, dobbiamo riconoscere che la più dannosa fra le tante droghe moderne sembra essere oggi l'indifferenza al peccato, inculcataci dalle varie demagogie politiche e culturali, sempre pronte a mutare strumentalmente e per interessi "di bottega" - i confini del bene e del male. Accade allora che all'uomo viene a mancare un punto certo di riferimento col quale poter misurare ogni giorno la propria identità ed umanità. Egli, lontano da Dio, si ritrova squilibrato, incapace cioè di raggiungere da solo una certezza morale, sentimentale, critica, sociale.

Alcuni sono arrivati al punto di credere che, se un male è commesso o accettato dalla collettività, non vi sia nessuna difficoltà ad acclamarlo o ad accoglierlo come fosse un vero bene, col quale poter convivere con disinvolta spregiudicatezza.

La nostra società è chiamata permissiva, perché ritiene tutto lecito; in nome della libertà si crede di aver diritto a tutte le esperienze, a qualsiasi trasgressione, perfino alla soppressione della vita al suo insorgere. E poi ci si lamenta se prevale in molti la perversa e tenace pratica della vendetta, del regolamento di conti, dell'occhio per occhio dente per dente, della spietata legge della mafia, della camorra e di ogni altra faida politica, culturale o economica.

L'abuso della libertà, sia collettiva che individuale, produce effetti così devastanti, che dovrebbero esserne allarmati non solo i singoli uomini di fede, ma anche l'intera collettività, che viene strumentalizzata e stordita dal frastuono di coloro che, prima determinano e poi "governano" abilmente lo sfascio dei valori spirituali, senza i quali l'uomo non è più in grado di dettare le regole del gioco, ma le subisce passivamente diventando facile preda dei più spregiudicati interessi, a

scapito della sua vera libertà. San Giovanni della Croce ci offre questa immagine simbolica: "Colui che vuol rimanere da solo, senza l'appoggio di un 'Padrone' e di una Guida, è simile a un albero solitario abbandonato nei campi; qualsiasi frutto esso produca, i passanti lo coglieranno prima che giunga a maturazione".

A questa insidia soprattutto i giovani dovrebbero porre grande attenzione!

Diceva Sant' Agostino:

“Gli uomini se ne vanno ad ammirare gli alti monti, i grandi flutti del mare, i larghi letti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso delle stelle; e trascurano sé stessi”.

Cristo c'insegna a non tormentarci con false idee e a non perseguire miti illusori; l'uomo può distogliere il pensiero da ogni cosa, anche da Dio, ma non da sé stesso, e ciò determina o meno la sua felicità.

Per questo Gesù ci dice che: “L'uomo non può servire a due padroni”.

## **LIBERTA'**

L'uomo orientato prima verso Dio, poi verso il prossimo e infine verso le cose è una creatura regale, ma se perde il senso della propria dignità personale, è inutile sperare che essa gli venga riconosciuta da altri.

Specialmente voi giovani, che siete assetati di libertà, ma frastornati da tanti idoli, ricordate la frase di Gesù:

"La Verità vi farà liberi".

Capirete allora che la religione – molto più di qualsiasi ideologia - può rendere liberi soltanto se è vera.

La religione vera è pratica di Carità in un "cammino senza fine", da percorrere, giorno per giorno alla "luce" di Dio, da uomini forti, che esercitano nella società una giustizia d'amore, sollecita e attenta alle necessità dei fratelli, che soffrono... perfino per la schiavitù del consumismo.

## **SOLIDARIETA'**

Tanto meno può esistere libertà nella estrema indigenza, che ha indotto il Papa a questo drammatico appello:

“Quando milioni di uomini mancano di cibo, quando milioni di bambini ne vengono irrimediabilmente segnati per il resto della vita, mentre migliaia di essi ogni giorno muoiono, io non posso tacere, noi non possiamo restare silenziosi e inerti... In una stessa casa possono alcuni mangiare a sazietà mentre i loro fratelli e sorelle sono esclusi dalla mensa?”

Ma il Papa è anche prodigo di esortazioni verso i giovani, affinché preparino un futuro migliore, al quale li invita a guardare col più sereno ottimismo perché, fin d'ora, sommandoci e moltiplicandoci, possiamo fare con la Carità quello che nessuno Stato saprà mai fare con la giustizia.

## **OTTIMISMO**

"Quando io guardo a voi, giovani, sento una grande gratitudine e speranza. Il futuro a lungo termine, nel prossimo secolo, sta nelle vostre mani. Il futuro di pace sta nei vostri cuori.

Per costruire la storia, come voi potete e dovete, è necessario che la liberiate dai falsi sentieri che sta percorrendo. Per far questo dovete essere persone con una profonda fiducia nell'uomo ed una Profonda fiducia nella grandezza della vocazione umana, una vocazione da perseguire nel rispetto della verità, per la dignità e per gli inviolabili diritti della persona umana...

Voi dovete decidere su quali valori costruire la società.

Ognuno sa che dovunque Dio muore nella coscienza della persona umana lì segue inevitabilmente la morte dell'uomo, che è immagine di Dio.

I valori che scegliete oggi decideranno se le relazioni tra le nazioni continueranno ad essere oscurate dalle tragiche tensioni che sono il prodotto di disegni nascosti o apertamente propagandati...

Voi dovete ascoltare la verità e per questo avete bisogno di purezza di cuore.

Voi dovete comprenderla e per questo avete bisogno di una profonda umiltà.

Voi dovete sottomettervi ad essa e dividerla, e per questo avete bisogno della forza per resistere alle tentazioni dell'orgoglio, dell'egoismo, della manipolazione.

Cristo risorto vi dà, come suo primo dono, la pace e la riconciliazione.

Col suo messaggio evangelico la Chiesa offre una forza liberante e fautrice di sviluppo proprio, perché porta alla conversione del cuore e della mentalità, fa riconoscere la dignità di ciascuna persona, dispone alla solidarietà, all'impegno, al servizio dei fratelli, inserisce l'uomo nel progetto di Dio, che è la costruzione del Regno di pace, di giustizia a partire già da questa vita".

Per ristabilire la giusta gerarchia dei valori e dare slancio a una nuova evangelizzazione, per aiutare con generosità tutte le iniziative umanitarie, specie quelle missionarie, il Papa persiste nelle sue esortazioni:

"Sono molte le necessità materiali ed economiche delle missioni: non solo per fondare la Chiesa con strutture minime (cappelle, scuole per catechisti e seminaristi, case di abitazione), ma anche per sostenere le opere di carità, di educazione e di promozione umana, campo vastissimo di azione specialmente nei Paesi poveri.

La Chiesa missionaria dà quello che riceve, distribuisce ai poveri quello che i suoi figli più dotati di beni materiali le mettono generosamente a disposizione.

Desidero a questo punto ringraziare tutti coloro che donano con sacrificio per l'opera missionaria: le loro rinunzie e la loro partecipazione sono indispensabili per costruire la Chiesa e testimoniare la carità”.

Pochi sanno che in alcune nazioni le uniche strutture sanitarie sono della Chiesa cattolica. A carico dei Missionari ci sono nel mondo 1.573 ospedali con 128.000 letti, 2.879 dispensari con oltre 19 milioni di malati visitati ogni anno, 765 lebbrosari con 1.700.000 degenti, 377 orfanotrofi con oltre trentamila bambini abbandonati (dati Agenzia Fides a. 1989).

Dinanzi a tante necessità, la Parola del Signore non può essere sussurro di pochi, ma deve risuonare come voce forte e dilagante per convertire al Vangelo "i giovani di ogni stagione" e tutti coloro che hanno fame e sete di Verità e di giustizia d'Amore.

Dobbiamo sfuggire alle suggestioni del consumismo e del materialismo che ci stanno facendo troppo male; è ormai ora di ripudiare i loro incantesimi per scoprire che solo in Cristo c'è il respiro di libertà per tutte le generazioni.

Ma è nel segreto del nostro cuore che dobbiamo prima consolidare tutto il bene che vorremmo vedere realizzato attorno a noi.

A quanti, bisognosi di amore e desiderosi di amare, sono ancora in cerca di luce, auguriamo la gioia di scoprire e percorrere insieme lo stesso cammino, per divenire più adulti nella fede, più autentici nella concretezza dell'amore, come ci suggerisce Raoul Follereau:

“Se noi volessimo tentare di comprendere il nostro vicino, se volessimo mettere in pratica una Carità vera, quella che, senza preoccupazione di confessioni, di classi, o di razze, vede in ogni uomo un essere da rispettare ed amare, qualche cosa presto nel mondo cambierebbe”

Concludiamo con una riflessione illuminata e lungimirante di Papa Paolo VI, dalla quale traspare per ognuno di noi un orizzonte fecondo di speranza e di attesa, ma anche di responsabilità e di impegno a meditare e a vivere la Parola del Signore che da secoli indica ad ogni uomo lo stesso "cammino", lungo il quale ogni buon Samaritano non si volterà mai indietro per vedere se vi sia una gran folla che lo segue ... :

"L'uomo è soprattutto condizionato oggi da una atmosfera materialistica dalla quale non riesce a liberarsi...

Tutti quelli che mettono il confine della vita a questo livello (di beni falsi, fittizi, perituri) fanno un grande tradimento alla statura umana con una decapitazione che porta l'uomo a non desiderare più ciò a cui è realmente destinato: la vita del cielo, la vita futura, la vita dello spirito.

I problemi crescono.

Tutto sembra diventato problema.

La nostra sicurezza è scossa:

la nostra tranquillità è perduta.

Che cosa fare noi credenti, noi cristiani?

Dobbiamo fare una provvista di speranza se vogliamo che i nostri passi possano procedere diritti e vigorosi nella marcia faticosa che ci attende. Se questa virtù non ci sostiene, non è certa la nostra perseveranza; potremmo smarrirci per via. E' così facile, oggi purtroppo...

Noi non possiamo essere insensibili e rassegnati a questa sorte, che, negando Dio e il suo regno fra noi, distende una notte senza stelle sui destini umani

Il mondo comincia ad accorgersi che la velleitaria negazione di Dio si ritorce in una reale negazione dell'uomo.

In ogni modo sia chiaro per noi che quanto più si attesta e si diffonde l'ateismo, teorico o pratico che sia, tanto più noi dovremmo, in umiltà e forza di spirito, essere gli assertori della gloria di Dio.

E' maturo il momento di un atto di coscienza totale sui valori supremi e sui valori subalterni: è tempo di scelta non solo pratica e remissiva ma pensata e altresì impegnativa, sul carattere generale che vogliamo imprimere alla nostra esistenza: cristiano o no? Vogliamo essere seguaci di Cristo autentici, ovvero puramente iscritti all'anagrafe dei battezzati e quindi facilmente farisaici e accusati dai principi e dalle esigenze che noi stessi diciamo di professare?

Dobbiamo mirare innanzi tutto a un rinnovamento interiore, a una liberazione dai mimetismi convenzionali, a un rifacimento delle nostre mentalità.

L'uomo è suscettibile di sempre nuovi e inauditi incrementi. è un essere che non è prigioniero di alcun limite definitivo, e che è invece stimolato a una dilatazione progressiva della sua personalità spirituale.

'Cresciamo, ci esorta S. Paolo, sotto ogni aspetto... 'Andate anche voi nella vigna', risuona da quel lontano giorno nel corso della storia”.

Non inganni la gratuità di questa iniziativa, poichè in effetti essa, oltre a proporre alcune riflessioni di carattere ideale e spirituale, mira anche a suscitare concreti gesti di carità cristiana e di solidarietà umana nei confronti di chiunque.

Secondo noi nessuna emergenza supera quella di oltre quarantamila bambini che ogni giorno muoiono per LA FAME NEL MONDO.

Per cercare di contribuire alla soluzione di tanti gravi problemi del nostro tempo e per essere coerenti con la nostra fede cattolica occorre "crescere e maturare in continuità", affinché - come ci esorta san Paolo da duemila anni - "non siamo più dei bambini sbalottati e portati qua e là da ogni soffiare di dottrine, succubi della impostura di uomini esperti nel trarre nell'errore" (Ef. 4,14), ma cerchiamo di operare con perseveranza e dedizione "al servizio e per il progresso di molti anzi di tutta l'umanità”.